Anno 49.° N. 80

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Sabato 27 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le grandi battaglie attese nei Carpazi

I bulgari ricordano le vittorie contro i Turchi

I nuovi accaniti combattimenti fra tedeschi e russi

PIETROGRADO, 27 (ore 10.50) — *Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:*

«All'ovest del medio Niemen la nostra offensiva urta contro gli attacchi nemici.

«Continuano i combattimenti sulla riva destra del Narew e sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun cambiamento essenziale.

«Sul fronte che si stende fra Battfeld e Ujok continuiamo a progredire. Il 24 marzo abbiamo preso ESDD *prigionieri e due cannoni. In direzione di Nunzkaez e Stedolina i tedeschi attaccarono nuovamente le nostre posizioni, ma senza successo».*

La guerra nel Caucaso
Sosta delle operazioni

PIETROGRADO, 27 (ore 11) — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:*

«Il 24 marzo avvennero scontri insignificanti nella regione di Ciorok in direzione di Oltyi. Sugli altri fronti non si segnala alcuna modificazione.

L'annivers. della presa di Adrianopoli
celebrato solennemente a Sofia

SOFIA, 27. (Ore 12) — *In occasione dell'anniversario della presa di Adrianopoli, fu celebrata nella cattedrale una messa di requiem, seguita dal Tedeum. Assisteva un pubblico enorme.*

La città è imbandierata.

Gli alunni delle scuole, vestiti a festa, sfilarono per le vie cantando canzoni militari. (Stefani)

Attacco di aeroplani francesi
alla fortezza di Metz

METZ, 26. — *Si annuncia ufficialmente che oggi a mezzogiorno comparvero parecchi aviatori nemici che gettarono alcune bombe sulla parte meridionale della città, ma furono poi cacciati dal fuoco dell'artiglieria. Tre soldati rimasero gravemente feriti.*

Non vi è a deplorare nessun danno materiale.

Il generale Pau a Sofia

SOFIA, 27. — *Il Re ha ricevuto ieri sera il generale Pau. Il colloquio fu lungo e cordiale.* (Stefani)

La situazione del consumo
del pane in Austria

VIENNA, 27 (ore 10.15) — Per regolare il consumo del grano nell'Austria, il Governo emise una ordinanza fissante dal 28 marzo il consumo dei prodotti di grano a 200 grammi per persona.

Sette grammi di pane corrispondono a cinque grammi di grano.

La quantità quotidiana del consumo del grano può essere elevata per la popolazione agricola a 300 grammi.

Per controllare il consumo sono state stabilite carte di pane che si distribuiscono ai capifamiglia per ciascun membro delle famiglie stesse, senza distinzione.

Le contravvenzioni alle disposizioni emanate saranno punite con ammenda sino a 2000 corone oppure con arresto fino a tre mesi, con circostanze aggravanti con ammenda fino a 5000 corone oppure sei mesi di arresto. Può essere pure sentenziata la perdita di una concessione industriale.

La situazione
Le giornate decisive nei Carpazi

Il maggiore interesse della guerra è concentrato in questi giorni sulla zona dei Carpazi dove si sta combattendo una battaglia che deciderà delle sorti dell'Austria - Ungheria e potrà avere quindi influenza sulla soluzione di tutta la guerra.

I giornali viennesi e ungheresi, pure esprimendo unanimi la sicurezza che la vittoria finale sorriderà alle armi della duplice monarchia, non esitano a riconoscere che la situazione è assai grave e richiede enormi sacrifici.

E' difficile determinare anche approssimativamente quanti corpi d'esercito austro-tedeschi si trovino nella zona dei Carpazi, ma si deve ritenere che essi siano numerosi data la vastità del fronte e l'energica offensiva dimostrata fino a qualche giorno indietro.

Ora le sorti sono cambiate; i russi sono passati all'offensiva e dimostrava ancora una volta dell'inesauribilità dei mezzi e della tenacia che sono la loro maggior forza, mercè la quale possono riaversi anche dopo le più gravi disfatte.

La notizia di fonte romena della caduta di Uzsok nelle mani dei russi non è confermata; però non è detto che non possa avverarsi da un momento all'altro, perchè gli stessi comunicati di Vienna parlano di violenti combattimenti al passo di Uzsok; e quelli di Pietrogrado accennano un grande successo ottenuto nella zona di Lupkow e dei colli Beskidi, che si trovano a poca distanza dal passo di Uzsok.

Comunque sia, è certo che la partita è seriamente impegnata tanto da una parte che dall'altra; bisognerà quindi attendere che meglio siasi delineata la situazione per fare delle previsioni che abbiano serio fondamento; per quel che si può ritenere che il combattimento si risolverà favorevolmente ai russi, ai quali pare abbiano occupato già Virava a 20 miglia da Gumins, città che trovasi all'inizio della grande pianura ungherese.

Ulteriori notizie da Przemysl dicono che la città si mantiene calma sotto il nuovo dominio e che essa è infestata da gravi epidemie che fanno strage fra la popolazione e il presidio.

Un comunicato della Ambasciata di Austria in Roma tenta vanamente di attenuare la cifra dei prigionieri fatti dai russi a Przempsl dividendoli in combattenti, non combattenti e malati; la verità è che 120 mila uomini, regolarmente iscritti nell'esercito austriaco, sono stati trovati nella fortezza quando i russi vi sono entrati.

Che i veri combattenti fossero in un numero assai minore è cosa che si sapeva da un pezzo.

Il Governo e la moratoria

I propositi del Ministro

ROMA, 26. — Nel ceto commerciale ed in quanti vivono la vita degli affari è molto sentito il desiderio di conoscere i propositi del Gabinetto in rapporto alla moratoria.

Quando è scoppiata la conflagrazione europea, l'economia nazionale ne ha subito un così forte contraccolpo, che il Ministero ha creduto di provvedere ad attenuare gli effetti del disagio intervenuto, col disporre un regime di moratoria, poi il Ministero si è preoccupato di ricondurre il Paese nel più breve tempo e con le minori scosse, alle condizioni normali ed ha perciò ridotto gradualmente la misura del regime di moratoria fissandone alla fine l'ultimo termine per il 31 marzo.

Nella imminenza, ora, dello scadere della efficacia delle disposizioni già emesse dal Gabinetto, la parte interessata del pubblico è ansiosa di sapere che cosa si abbia in animo di fare nelle sfere competenti per il primo aprile prossimo.

L'*Idea Nazionale* è informata che — appunto per concretare le misure da adottarsi — hanno in questi giorni tenuto parecchie conferenze il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cavasola ed il Ministro del Tesoro, on. Carcano, e si riunirà domattina alle 10 a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Sappiamo anche che i propositi dell'on. Cavasola sono quelli di non concedere alcuna proroga di moratoria per quanto attiene a depositi e conti correnti e a cambiali e di disciplinare la moratoria attinente ad operazioni di borsa con norme analoghe e in gran parte eguali alle norme già assunte e vigenti fino al 31 marzo.

Non è da escludersi, tuttavia che il Consiglio dei Ministri possa in qualche punto scostarsi dalle vedute del Ministro di Agricoltura, ma la cosa non pare invero probabile.

Molte pressioni vengono in questi giorni esercitate sul Governo per indurlo a larghezza di concessioni, ed è possibile ma non facile che il Governo possa piegarsi ad assecondare i postulanti.

Depositi e conti correnti

E' noto che, in virtù delle norme in vigore, fino al 31 marzo prossimo venturo, le Casse di Risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che ricevono i depositi, gli istituti di credito, le Banche per azioni, mutue, cooperative, le Casse rurali, le Ditte Bancarie, sono autorizzate a limitare i rimborsi, complessivamente per ogni singolo conto, delle somme da essi dovute per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili fino alla stessa data, nella misura del 20 per cento in ciascun mese, calcolato sul debito residuo al 31 dicembre 1914, e sempre col limite minimo di lire 100 per ciascun mese.

E' noto altresì che, secondo il regime vigente e sino al 31 marzo imminente, sono tuttavia esenti da questa limitazione i rimborsi di versamenti fatti dopo il 4 agosto 1914 o di giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunto per conto di enti morali e i rimborsi richiesti: per le mercedi agli operai, in base agli stati di pagamento settimanali e quindicinali; per lo acquisto delle materie prime necessarie alle industrie, nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio industriale; per l'acquisto dei concimi necessari alla coltivazione dei campi nella più vicina campagna agraria; per somma corrispondente alle imposte erariali ed alle imposte e sovraimposte comunali e provinciali scadenti a tutto il 31 marzo 1915 da rimborsarsi, in base alle iscrizioni nei ruoli e su presentazione della cartella esattoriale; per i versamenti che i depositanti ed i correntisti debbano effettuare in seguito a sottoscrizione del prestito nazionale.

Ora, dunque, tutti i depositanti e i correntisti, senza condizioni di sorta, tornerebbero a poter usufruire nella loro interezza dei propri depositi e conti correnti a partire dal 1 aprile.

Cambiali

L'ultimo decreto di moratoria, come tutti sanno, ha consentito alle cambiali create prima del 4 agosto 1914 e prorogate al gennaio 1915 in virtù di precedenti disposizioni eccezionali, la concessione di un'altra proroga di scadenza in facoltà del debitore: di giorni 20 alle cambiali con scadenza iniziale dal 22 al 30 settembre 1914 e a quelle con scadenza iniziale dal 1 al 31 ottobre 1914; di giorni 40 a quelle con scadenza iniziale dal 1 al 30 novembre 1914; di giorni 60 a quelle con scadenza iniziale dal 1 al 31 dicembre 1914; fissando: l'interesse di mora in ragione del 6 per cento all'anno da pagarsi all'atto del pagamento delle cambiali, il termine utile dato al possessore per il protesto di mancato pagamento delle cambiali scadenti entro i limiti così stabiliti al sesto giorno non festivo dopo quello della scadenza, il termine utile per l'esercizio dell'azione di regresso dal giorno nel quale venga a spirare la proroga.

Pertanto il regime delle cambiali riprenderebbe in modo completo ed assoluto il suo corso normale.

In borsa

Oggi in borsa vige un sistema che Luigi Einaudi ha così riassunto:

1) colui che ha, prima della chiusura delle borse, comprato titoli, non avrà, fino al 31 marzo, obbligo di ritirarli, neppure in minima parte, purchè paghi l'interesse sopra indicato;

2) colui che ha impiegato i propri fondi disponibili in riporti, ossia colui che, invece di prestare altrui denari contro cambiali, li ha mutuati contro pegno di titoli, non avrà diritto di richiedere il rimborso neppure di una piccola parte della somma mutuata, salvo un 2.1/2 per cento ricevuto in fine di agosto e salvo l'interesse come sovra stabilito;

3) mentre il venditore non ha perciò il diritto di richiedere il prezzo del titolo venduto, ed il creditore il rimborso del mutuo concesso, il compratore od il debitore avranno *facoltà* di richiedere in ogni momento la consegna del titolo comperato.

CALMA IN CIRENAICA

NAPOLI, 26. — Stamane sono giunti in porto il piroscafo «Soluntо» da Marsa Susa e «Letimbro» da Tobruk; a bordo dei piroscafi si sono recati molti giornalisti per attingere notizie sulla nostra colonia. Poco ho potuto sapere a bordo. Mi è stato riferito che nel settore di Tobruck tutto è calmo e che le nostre truppe non hanno avuto alcuna molestia.

I ribelli sono raccolti in tenue numero a Mdonar ec in maggior parte sono accampati a Solum, dove, sempre a quanto mi si riferisce, è stato ripreso attivamente il contrabbando. Nel settore di Marsa Susa si nota una nuova agglomerazione di ribelli i quali si mantengono però rispettosi delle nostre posizioni dopo il fallito attacco di Zuetina in cui i ribelli furono sconfitti.

Per il trattamento ai maestri
in caso di guerra

ROMA, 26. — La Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale, accompagnata anche dall'ex-presidente on. Ubaldo Comandini, è stata ieri ricevuta dal ministro Grippo, al quale ha chiesto che venga esteso agli insegnanti elementari il trattamento stabilito per gli impiegati civili in tempo di guerra.

I rappresentanti dell'organizzazione hanno rilevata la necessità di rendere tranquilli i maestri intorno alla sorte delle loro famiglie, se i destini d'Italia vorranno che alla mobilitazione annunciata come imminente, seguano le ostilità. Non è giusto, che vengano sospesi gli stipendi, già così esigui, alle famiglie degli insegnanti che dovranno abbandonare la scuola per compiere alle trincee il loro dovere di soldati e di cittadini: e i maestri, dipendenti ora dallo Stato attraverso le Amministrazioni provinciali, debbono essere considerati alla stessa stregua degli impiegati civili.

La Commissione esecutiva ha messo in rilievo che con il trattamento attuale lo Stato verrebbe a togliere ad ogni maestro tre mensilità di stipendio, mentre per le supplenze eventuali nelle scuole rimaste senza insegnante, spenderebbe, al massimo, la somma corrispondente ad una mensilità.

Il ministro Grippo si è vivamente interessato della importante questione, affermando che provvederà a risolverla con la magigore benevolenza; ed ha assicurato che alle famiglie degli insegnanti se venga la necessità della guerra, si provvederà dallo Stato secondo il giusto desiderio espresso con tanta misura dai rappresentanti della classe.

La Commissione esecutiva, prendendo atto, con vivo compiacimento, delle dichiarazioni del Ministro, ha rilevato la opportunità di introdurre una aggiunta alle norme regolamentari sui congedi che si trovano attualmente al Consiglio di Stato per il necessario parere di quel Consesso: ed ha assicurato che l'organizzazione saprà dare esempio al Paese di energia e di disciplina mantenendo nella scuola sempre più vivo ed incitatore il sentimento dei doveri verso la patria e verso la civiltà, che i cittadini adulti si preparano ad affermare anche col sacrificio della vita.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 27. — Questa mattina si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, per trattare importanti questioni.

Conversando con i garibaldini
reduci di Francia

GENOVA, 25 marzo.

Li incontrai qui all'Albergo Popolare di Genova. Erano sette, tranquilli e modesti, simpatici nel loro abito di velluto alla francese con la leggendaria Camicia Rossa, la quale recava all'insieme dell'abbigliamento una nota vibrante di italianità.

Sui loro volti si scorgeva la stanchezza del viaggio, che poteva essere benissimo il rincrescimento di una inerzia forzata, di un'attesa impaziente, attenuata dalla soddisfazione di un atto di coraggio compiuto.

Richiesti come si trovarono laggiù in paese straniero, andarono a gara nell'elogiare la gentilezza e l'ospitalità francese mentre si dolevano dei modi brutali della polizia italiana.

Ci trattarono pari agli individui pericolosi e sospetti, ricusandoci qualsiasi spiegazione. Così dicendo mi fecero vedere il foglio di via, dove era stato cancellato il paragrafo seguente:

«Constatando che il latore privo di mezzo di sussistenza lungo il viaggio, o che abbisogni per il suo stato fisico di mezzi di trasporto si invitano le Amministrazioni comunali dei luoghi per i quali deve transitare a somministrarglieli a mente delle vigenti disposizioni».

Non facciamo commenti, aggiunse rimettendosi il foglio in tasca, solo siamo lieti di non dovere chiedere soccorso alcuno alle nostre autorità. Peppino Garibaldi non volle rimandarci in patria come accattoni e ottenne per noi abiti decenti, nonchè 50 lire per le spese di viaggio, che puntualmente ci vennero consegnate.

Talchè si avrebbe sopra ogni altro caro fossero sfatate le calunnie intessute attorno il nome di Garibaldi, dissero i giovani commovendosi e accendendosi di sdegno.

Ma noi già allenati dalla dura esperienza della vita, non ci stupiamo per gli odi, le ire, le diffidenze e lo scetticismo beffardo che si scagliano contro i generosi impulsi, il libero, indomito, ardire.

Sappiamo purtroppo che vigile è la lega degli ignari, degli sciocchi, dei codardi e dei cattivi, per ostacolare lo spiegarsi potente del genio e del coraggio, ma sappiamo altresì come spesso riescano nulli i perfidi tentativi.

Le cause eccelse prima o poi riescono a imporsi a chi degnamente le sente e le comprende ed è per esse che sorgono e si moltiplicano gli apostoli e gli eroi.

Così i giovani che corsero a offrire il loro sangue alla Francia, poichè oltre la convinzione di cooperare al trionfo dei sacrosanti diritti delle genti, carezzavano nel segreto del cuore la speranza di una più completa unità della nostra penisola, quella Unità sognata dal Giusti quando già nel 1836 faceva dire allo stivale:

E poi vedete un po'; qua son turchino,
Là rosso e bianco, e quassù giallo e nero;
Insomma a toppe come un Arlecchino;
Se volete rimettermi davvero,
Fatemi con prudenza e con amore,
Tutto d'un pezzo e tutto d'un colore...

Riguardo lo scioglimento delle schiere garibaldine, dissero che lo scopo essendo in ispecie di protesta era raggiunto lo stesso, essi accorrendo sapevano di andare verso la morte, verso il sacrificio, non alla conquista di facili vittorie.

Vollero accorrendo elevarsi al di sopra dell'ombra del proprio campanile oltre le egoistiche competizioni, oltre il neutralismo dei cosidetti prudenti benpensanti, i quali pretendono che l'Italia resti spettatrice indifferente, quando tutti, anche se desiderosi di osservare i patti di sincere alleanze, i canoni della pace, sentono il pericolo che ci grava addosso in simile scatenamento di violenza armata, più tremendo forse della stessa tremenda realtà.

No, questi audaci volontari di Garibaldi, non si gettarono nella mischia, minima quantità sul campo della immane carneficina, per agevolare il gioco di ambizioni comunque, o magari per simpatia di questo o di quel belligerante, per folle e baldanzoso capriccio, per godere in un accesso di morbosa esaltazione lo spettacolo orrendo degli ordigni micidiali posti in azione.

Mi narrava appunto uno di questi garibaldini, mentre negli occhi lampeggianti gli ripassava forse la visione tragica della foresta delle Argonne, che quando venivano messi in esecuzione i pezzi da 75, la terra sussultava come in preda ad una violenta convulsione tellurica: una scossa formidabile, come è formidabile la lotta dei combattenti.

— E la guerra di trincea? — chiesi trepidando.

— E' tutto un sistema di insidie barbare che stanca ed esaspera i soldati. Noi però non vi prendemmo parte. Si fecero invece tre assalti alla baionetta che gettarono lo sgomento nei tedeschi, addirittura incapaci di battersi ad arma bianca. Comunque soffrimmo ugualmente per l'inazione forzata e per il freddo intenso. Viveri ne avevamo ad esuberanza, senza tener conto del vino, del caffè, della cioccolata e dei sigari.

Quello che non contribuiva affatto a renderci allegri, nè ad aguzzarci lo appetito era il deposito dove si alloggiava, il quale apparteneva ad uno fucilato insieme a parecchi altri riconosciuti spie ed i cui cadaveri furono sepolti lì vicino sotto un cumolo di letame.

— E adesso pensate ancora di battervi?

— Di circa quattromila millecinquecento soltanto siamo di ritorno, ma tutti pronti ad accorrere alla chiamata di P. Garibaldi?

— Vi chiamerà?

— Lo crediamo e lo speriamo.

Tanto più che ad un coraggio leonino unisce una volontà che non si piega, nè si corrompe, e se nulla può farlo recedere da una risoluzione presa, nulla lo fa venir meno alla parola data.

D'altra parte, nessuno può ragionevolmente illudersi che le nazioni rimaste neutre possano mantenersi fino alla fine sicure e tranquille.

E l'Italia ha vitali interessi di mari e di confini da dignitosamente tutelare.

Senza dubbio, mantenendo la calma serena nell'esame e nel significato degli avvenimenti che si susseguono, conclusi porgendo la mano ai miei cortesi interlocutori in segno di augurio di nuove maggiori glorie in patria e di fede nei suoi migliori destini.

E quando si avviarono diretti alla mèta del loro viaggio: chi a Milano, chi a Bologna; guardai pensosa il più giovane fra essi. Scipio, un ragazzo quindicenne genovese, forse uno di quei «gavroche» immortalati da Victor Hugo, che in quell'istante mi richiamava alla mente il Marchetti undicenne nella spedizione dei Mille che salparono nella notte del 5 maggio 1860 di nascosto dallo scoglio di Quarto, marciava a lato della gagliarda figura del valoroso Schiaffino.

V. VAMPA.

La navigazione sul Lago di Garda

BRESCIA, 26. — La Società di Navigazione sul lago di Garda aveva annunziato qualche tempo fa di essere venuta nella determinazione di sospendere il servizio sul lago.

La notizia, come è facile immaginare, aveva prodotto nei paesi delle due sponde, bresciana e veronese, un grande fermento, perchè la sospensione del servizio avrebbe prodotto incalcolabili danni. Basta pensare che il Lago di Garda, specialmente nella sua parte più settentrionale, ha paesi che sono del tutto privi di comunicazioni per via di terra e per i quali la sospensione del servizio lacuale avrebbe significato il completo isolamento e l'assoluta mancanza dello stesso servizio postale.

Il Lago di Garda non era stato mai favorito da mezzi di comunicazione solleciti e moderni, tanto che da tempo si erano rimessi in circolazione i più vecchi battelli e era stato quasi completamente soppresso il servizio regolare di merci; e ciò, si noti, coincideva coll'esodo dal lago di tutta quella massa di stranieri — tedeschi in gran parte — che avevano ridotto la bella riviera alle pietose condizioni di servilismo che hanno reso famoso il «Gardasee» negli annali della nostra vita politica.

Ma ora la nuova minaccia in[illegible]beva su quelle popolazioni con gravità eccezionale, anche per [illegible] che la Società di navigazione [illegible] deciso il licenziamento di un te[illegible] personale.

Della cosa si interessò il [illegible] della regione on. Bettoni, il [illegible] nella tornata della Camera del 21 corrente, richiamò la attenzione del Ministro dei Lavori Pubblici sul grave problema e sul danno che la sospensione avrebbe apportato a quella nobile regione di confine.

L'intervento dell'on. Bettoni ha avuto subito un tangile risultato e l'onor. Ciuffelli, interessatosi direttamente della cosa, ha sollecitato la Società di Navigazione a continuare lo servizio: ciò che essa ha promesso di fare anche perchè nel frattempo aveva potuto provvedersi di carbone.

L'on. Ciuffelli ha inoltre promesso di portare a compimento le pratiche per la nuova convenzione, sì che i servizi del lago di Garda abbiano tutti quei miglioramenti a cui la regione ha diritto, specialmente ora che per la sua posizione ha assunto una importanza strategica non trascurabile.

UNA GLORIOSA VITTORIA VENEZIANA
nei Dardanelli

Le poderose flotte francese e inglese stanno tenacemente lavorando di grimaldello intorno alle porte di Costantinopoli; gli sguardi del mondo son rivolti laggiù e noi italiani, più degli altri, seguiamo con trepida ansia lo svolgersi della gigantesca impresa.

Il ricordare le antiche gesta di nostra gente, può essere una consolazione, ma i ricorsi storici in questo momento alla vigilia, forse, della prova suprema delle nostre armi nuove, hanno il carattere di monito e d'incitamento, mostrando ai quaranta milioni di cittadini quanto noi siamo, il dovere che essi hanno verso la storia d'Italia che ha dietro a sè i millenni e dinanzi a sè i millenni....

Vale dunque la pena d'esumare il racconto di una grande battaglia navale avvenuta ai Dardanelli tra Veneziani e Turchi, il 23 giugno 1656, battaglia che durò a lungo ostinatissima e che si risolvette in una splendida vittoria delle armi italiane.

Ecco come un cronista francese contemporaneo all'avvenimento, racconta l'impresa, dopo aver premesso che l'unica difficoltà da superare per il forzamento dei Dardanelli consisteva nei due forti caselli collocati uno sullo costa europea, l'altro su quella asiatica alla imboccatura dello stretto.

«Gillis de Hage — narra lo scrittore — trovandosi con la armata veneziana, aveva architettato un suo piano di forzare il pericoloso passaggio dei Dardanelli, e lo ha fatto conoscere ai veneziani consigliandoli di andare a incendiare Costantinopoli. Quel suo progetto ben esaminato dal Senato della Serenissima, era stato riconosciuto attuabile, ma non si volle metterlo in esecuzione per paura di irritare troppo il turco. Questo però non fu che un pretesto, essendo opinione generale che i veneziani non abbiano voluto lasciar la gloria di tanta impresa ad uno straniero, desiderando serbarla a qualcuno della loro nazione. Infatti nell'anno 1656, essi allestirono un'armata sì potente quale da gran tempo non avevano messo in mare, e quell'armata, alla quale si unirono le Galeè di Malta, fu affidata per l'impresa gloriosa al comando del capitano generale Lorenzo Marcello.

«Essa giunse ai Dardanelli il 23 maggio e vi trovò la flotta turchesca, che aveva gettato le àncore nel golfo che si stende sotto il castello della costa orientale.

«Il comandante veneziano fece ogni sforzo perchè la flotta turca uscisse a combattere, ma essa rimase immobile standosene al sicuro sotto la protezione dei cannoni delle fortezze. Così si andò innanzi sino al 23 giugno, nel qual giorno il vento spirando favorevole ai veneziani, il loro bravo condottiero risolvette di approfittarne, e si avanzò con tutta la sua armata in ordine di battaglia. Come egli era primo nel comando, così volle anche che la sua galea, sulla quale aveva fatto inalberare il grande stendardo di San Marco, fosse prima all'attacco; ma questa bravura gli costò la vita, perchè la sua nave, trovandosi nel punto più pericoloso, fu bersagliata da tutte le artiglierie del castello, e durante il combattimento una palla di cannone uccise il generoso capitano.

La sua morte fu tenuta nascosta fino a che i turchi non furono completamente sconfitti, nè mai disfatta fu più disastrosa, poichè soltanto quattordici delle loro navi riuscirono a trarsi in salvo, di più di sessanta che erano al principio della battaglia. La perdita del capitano generale fece sì che l'armata veneziana si ritirò invece di andare diritta a Costantinopoli; chè se ciò avesse fatto è impossibile immaginare lo spavento e quali incalcolabili conseguenze ne sarebbero derivate; ma i capi rimasti non furono d'accordo fra loro, e le stesse Galeè di Malta, le quali in ogni occasione si presenti da farsi onore sono le prime ad andare innanzi, furono invece le prime a ritirarsi, non volendo essere sottoposte a capi di minor grado.

I veneziani pertanto si accontentarono di prendere come frutto di sì segnalata vittoria, l'isola di Tenedo, che trovasi alla imboccatura dei Dardanelli ed è facile giudicare la importanza di quell'isola e della sua fortezza, quando si sappia l'alta condizione del Bassà che la governava, il quale era cognato dello stesso Sultano, di cui aveva sposato una sorella.

Costui, dopo tre giorni di assedio, dovette arrendersi con la guarnigione composta da cinquecento giannizzeri, a vederli tutti magnifici soldati.

« Il comandante dei veneziani usò le più grandi cortesie al Bassà prigioniero, e lo invitò persino ad un pranzo, durante il quale il Bassà non prese cibo affatto, non fece che piangere. Il comandante per confortarlo gli disse che quelle erano le sorti della guerra, e che la disgrazia a lui toccata avrebbe potuto capitare a chicchessia, ma il Bassà prontamente rispose che la sua sventura non dipendeva dalle sorti della guerra, bensì dalla vigliaccheria della guarnigione la quale lo aveva costretto a quella resa vergognosa.

« Cosa veramente mirabile e degna di osservazione il vedere come quegli stessi giannizzeri che tanto hanno contribuito all'ingrandimento e alla potenza dell'impero turco, abbiano siffattamente degenerato da sembrare adesso che la loro vigliaccheria e col loro spirito di ribellione vogliano sconvolgerlo e rovinarlo completamente ».

Il pronipoti dei Giannizzeri del seicento, si arresero senza resistenza ai bersaglieri italiani in Rodi, ora nel Caucaso alcuni eserciti furono volti in fuga....

La vittoria veneziana per quanto splendida non avendo avuto nessun resultato pratico nè conseguenze di grande importanza, perchè i veneziani non ne seppero approfittare, è appena accennata nei grossi volumi della storia.

Il Muratori nei suoi « Annali d'Italia », gli dedica venti righe, il Cantù non la cita neanche nella sua « Storia Universale ». Eppure la vittoria fu davvero e fu dovuta esclusivamene al valore italiano, poichè i turchi, oltre alla preponderanza delle forze navali, avevano il vantaggio della loro fortissima posizione.

p.

La nostra biblioteca

Edita dalla casa Giuseppe Cesari di Ascoli Piceno è uscita ora un'opera notevole: *Corso di stilistica con letture ed esempi*, del prof. Bindo Chiurlo, ordinario di lettere italiane negli Istituti Tecnici. Il libro è stato composto per la Scuole Medie superiori.

Vittorio Rossi, il dotto ed austero prof. di letteratura italiana dell'Università di Roma, ha così giudicato del primo volume, il solo allora stampato:

« .... dirò soltanto la mia *impressione*, che è stata assai buona. Il problema di fare un libro di rettorica o, diciamo pure di stilistica, senza offendere quei principî che ormai, se non altro, nelle loro linee generali, tutti accettiamo, mi pare che sia riuscito a risolverlo. La prima parte, che ho letta quasi per intero, definisce la sua posizione dinanzi al problema ed è posizione chiara e ragionevole. Lo svolgimento lungo e sensato che dà al precetto dell'osservare, sentire, meditare viene ad essere una norma di autoeducazione spirituale che ai giovani dovrebbe tornar utile, e che d'altra parte pone le basi della trattazione più propriamente rettorica che segue. Anche questa seconda parte mi è parsa fatta bene e, quel che importa, e non era facile, tenuta costantemente d'accordo colla prima. Buona l'idea d'inserire nel libro, oltre ad esempi esplicativi, passi di autori che valgono a ravvalorare piuttosto che a semplificare la teoria, », ecc.

Questo, fra i molti giudizi, abbiamo riportato per invitare insegnanti e padri di famiglia ad esaminare, attentamente il libro, prima di abbandonarlo fra i troppi volumi di stilistica che vengono loro spediti.

Mercato odierno

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Il granoturco nostrano è sempre scarsissimo. Stamane vennero venduti circa 70 ettolitri da L. 22.50 a 24.

Fagioli (quintale) da L. 29 a 40 — Erba Spagna da 100 a 150 — Trifoglio da 95 a 115.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Gallino da L. 1.50 a 1.60 — Capponi da L. 1.70 a 1.80 — Tacchini da L. 1.50 a 1.55 — Dindie da 1.60 a 1.65 — Oche da 1.15 a 1.20.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il pane integrale - Beneficenza - Nuove linee telefoniche

Ci scrivono, 26 (n):

Il pane integrale manipolato e cotto convenientemente non dispiace. Dove però, per necessità di cose, o per mestiere, si compongono le miscele senza un dato regolatore o con materiale dubitativo e per di più si scarseggia di lavorazione e di cottura, il pane riesce sgradevole, immangiabile.

Abbiamo avuti dei campioni di pane che la mollica dall'aspetto, dall'odore e dal sapore, nulla differenziava dalla *pappa di farina di lino*. Ora la pappa di lino è utile in tante contingenze della vita, ma non guarisce la fame.

Ed a proposito raccogliamo la voce che per far delle miscele sia stata macinata anche la crusca. Noi non sappiamo se ciò può avere fondamento, ma in ogni modo raccomandiamo all'ufficiale sanitario, alla Commiss. d'igiene, agli agenti dell'ordine, alla municipalità, di far vigilare che non avvengano mistificazioni a danno della buona fede dei consumatori e se vogliamo, anche della pubblica salute.

✱ Il sig. Bulfoni Pietro ha offerto alla Congregazione di Carità L. 3, in morte di Costantini Danilo, Cebocli Danilo e Del Basso Rosa.

✱ Furono ieri aperte al pubblico le nuove cabine telefoniche.

Le nuove linee congiungenti Cividale alle Slavia, ottenute in seguito all'interpellanza dell' on. Morpurgo, sono quelle di Cividale, Grimacco, Clodig e Cividale-Prepotto.

Recitazione poetica Légrange a beneficio della Croce Rossa

Giovedì sera nella sala dell'Albergo « Al Friuli » ebbe luogo la preannunciata Recitazione poetica a beneficio del locale Comitato della Croce Rossa.

Il concorso fu quanto mai esiguo anche perchè la sera stessa ebbe luogo nel Teatro Sociale Ristori una rappresentazione non prevista e per di più in onore dell'Esercito. Infatti all'infuori di quattro del 9.o reggimento bersaglieri non vi intervenne nessun altro ufficiale e su 57 soci di questo Comitato soltanto undici presenziarono alla Recitazione poetica! Furono diramati 148 inviti e intervennero 29 persone a pagamento!

Ci dispiace dover fare questa dolorosa constatazione che, purtroppo, dimostra un deplorevole disinteressamento da parte dei Soci, della Cittadinanza e degli ufficiali al progresso economico di questo Comitato della Croce Rossa Italiana, che, in questa ora di stragi e di flagelli, che insanguinano quasi tutta l'Europa, e che stanno per far entrare nell'immenso conflitto anche l'Italia, ha bisogno di aiuti materiali.

Tale disinteressamento poi non servirà certo ad entusiasmare i promotori di spettacoli a beneficio della Croce Rossa Italiana e questo Comitato, che è situato all'estremo confine politico orientale d'Italia, sarà il più misero di quelli del Friuli, e dire che dovrebbe essere uno dei più floridi e dei più incoraggiati.

Ma lasciamo da parte le tristi constatazioni e veniamo alla cronaca della bella serata.

Il presidente del Comitato, dottor Antonio Cucavaz, così presenta la signora Légrange:

Gentilissime signore e signorine, egregi signori: La valente e gentile poetessa-conferenziera, signora Laura Diana Légrange che ho l'onore e il piacere di presentare, ha affascinato e entusiasmato i moltissimi che ebbero la fortuna di udire le sue poesie, le sue conferenze, le sue recitazioni dal Veneto alla Lombardia e al Trentino, ove ella recò agli irredenti la voce della poesia consolatrice, della lirica e della speranza e fu applauditissima in Toscana, nell'Italia meridionale, in Sicilia e a Roma.

La signora Légrange, essendo un po' indisposta, cambierà programma e questa sera reciterà: « Il Ritratto rifiutato » del Panzacchi — « La leggenda di Teodorico » del Carducci — « La canzone d'oltremare » del D'Annunzio — « I Mille » delle « Rapsodie Garibaldine » del Marradi — e l'« Istria Italiana » di sua composizione.

L'eletta poetessa, reduce da Schio e Thiene, ove fu festeggiatissima per la sua « Istria Italiana », trattenne per più di un'ora lo scarso ma scelto uditorio in una attenzione tenace e fu sempre calorosamente applaudita dopo ogni recitazione o lettura.

Laura Diana Légrange sa trasfondere il sentimento e la passione nei versi, che recita con la voce chiara ed armoniosa, e perfettamente modulata, accompagnata del gesto sobrio e corretto, in modo da suggestionare lo uditorio, che, specialmente dopo « La leggenda di Teodorico » — « I Mille » delle « Rapsodie Garibaldine » e l'« Istria Italiana » applaudì con entusiasmo unanime.

E a dimostrare quanto l'uditorio apprezzò la impeccabile dicitrice e la pregiata poetessa, registriamo con piacere che fu pregata di recitare ancora « La canzone della Diana » del D'Annunzio, canzone che ricorda mbagistralmente le gesta gloriose del nostro valoroso esercito in Libia e fra i prodi ricordati notammo con piacere il nome del maggiore del 9.o bersaglieri qui di stanza ora, cav. Felice Coralli.

Alla fine della Recitazione poetica la signora Laura Diana Légrange fu salutata da un lungo applauso e venne complimentata da parecchi fra i... pochi presenti.

Tutti coloro che giovedì sera hanno mancato alla Recitazione Légrange hanno perduto un'ora e più di vero godimento intellettuale.

Da COSEANO

Sussidi alle latterie delle frazioni - Consiglio comunale

Ci scrivono 26 (n):

In seguito al valido interessamento del benemerito nostro deputato on. Gino avv. di Caporiacco il ministero di Agricoltura ha accordato alla latteria della frazione di Cisterna un sussidio di lire mille ed a quella della frazione di Barazzetto lire seicento.

Tali sussidi importanti tornano ancora una volta a dimostrare il continuo interessamento del nostro deputato per tutte le nobili iniziative e per le buone ed utili istituzioni. La latteria di Cisterna va annoverata fra le migliori del Friuli.

Il vasto fabbricato è di costruzione recentissima ed è dotata da moderne macchine azionate da forza elettrica. Ne è presidente il signor Facini Bernardino che con passione si occupa delle sorti e del miglioramento del caseificio.

Nel comune di Coseano esistono ben cinque caseifici che funzionano tutti regolarmente e danno ottimi prodotti.

✱ In seduta ordinaria per domenica 28 corrente è convocato il nostro consiglio comunale per trattare i seguenti oggetti:

1. Estinzione di mutuo contratto con la Cassa di Risparmio di Udine e accettazione di altro di L. 25.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di un edificio scolastico in Coseano.

2. Comunicazioni delle dimissioni presentate dai signori Bertolissi Giovanni e Pellegrini Luigi dalla carica di consiglieri comunali per la frazione di Nogaredo.

3. Confermare in seconda lettura la deliberazione relativa all'aumento del fitto del locale adibito in S. Daniele ad uso Carcere Mandamentale.

4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale relativa ai provvedimenti per il funzionamento del granaio municipale.

Da CODROIPO

Mutui scolastici

All'on. co. Gino di Caporiacco pervenne una lettera dal Ministro dell'Istruzione, informante il rappresentante del nostro collegio che in seguito alle sue premure egli ha approvato la concessione dei seguenti mutui per nuovi edifici scolastici:

Per Codroipo (Giardino d'Infanzia) L. 48.000; — per San Vito di Fagagna frazione di Silvella, L. 14.000; — per Majano, frazione S. Tommaso, L. 14.500; — per Majano, frazione di Susans, L. 14.500 e per Coseano lire 25.000.

Da RAGOGNA

Mutuo al comune

Ci scrivono, 27 (n):

Il Ministro dei LL. PP. partecipò all'on. Di Caporiacco di aver concesso un mutuo al Comune di Ragogna per L. 21.800 per spese stradali.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

La chiusura dell'Asilo

Ci scrivono, 27 (n):

Essendosi verificato in persona di un bambino, un caso di meningite cerebro-spinale, l'Asilo infantile venne chiuso per misure precauzionali.

L'Unione delle Provincie e i Consorzi granari

ROMA, 29. — Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie si è adunato nel Palazzo Provinciale di Roma, sotto la presidenza del senatore conte Giusti; erano presenti i commissari comm. Rossi, comm. Sinisi e comm. Zoppi.

Dopo avere esaminate le varie questioni relative alla riforma tributaria e ai mutui della disoccupazione, il Consiglio dell'Unione ha sottoposto a larga discussione l'importante materia dei Consorzi granari provinciali.

Esaminati i vari quesiti relativi alla organizzazione di tali Enti, il cui funzionamento, dopo le prime incertezze, ha dimostrato larga attività e tangibile efficacia, il Consiglio della Unione ha rilevato come sia di sommo interesse lo studio delle modificazioni dell' art 3 del R. D. 7 marzo 1915, relativo alla tolleranza per le miscele della panificazione, nel senso di ammettere anche la mistura con farina dura e di mais bianco, per lo meno in via facoltativa, in quelle regioni ove le autorità locali lo consentano, in corrispettivo del calmiere.

In questo senso il Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie ha fatto sollecitazioni alla Commissione della panificazione, perchè lo studio sia condotto e risoluto prontamente fino ai limiti di pratica possibilità e di legittima tutela della igiene pubblica.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 27 MARZO)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — P. M. Pirone — canc. Volpe.

Un appello del sedicente medico enciclopedico Stries

Rodolfo Stries fu Bartolomeo di anni 31, noto e condannato, per avere fatto abusivamente il Dulcamara, con travventore alla vigilanza speciale oltraggio il maresciallo dei RR. CC. di Tarcento e venne condannato a quattro mesi di reclusione da quel Pretore.

Contro quella sentenza si appellò lo Stries.

Il Tribunale riduce la pena a tre mesi di detenzione.

A porte chiuse

Lazzaroni Orsola fu G. B. di anni 58 di Palmanova detenuta dal 22 gennaio scorso nelle carceri di Udine ed ora ricoverata al Manicomio, è imputata di avere indotto, a fine di lucro, alla mala vita le proprie figlie ed altre ragazze di età inferiore agli anni 21.

Il P. M. conclude chiedendo che la imputata venga condannata a 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale condanna Orsola Lazzaroni a mesi otto di reclusione, lire 600 di multa e alla perdita della patria potestà, oltre le solite spese giudiziarie.

Ricreatorio popolare Carlo Facci

Orario-programma fissato per domenica 28 corr., dalle 14 alle 17:

1 Un po' di lettura amena — m.o L. Zanini — 2. Gare al calcio per la formazione della squadra scelta.

Cronaca Cittadina

Il congedamento di classi prorogato di 30 giorni

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che proroga di 30 giorni la permanenza alle armi dei militari di prima categoria della classe 1888, ascritti all'artiglieria di campagna (eccettuato il treno e gli automobilisti) ed all'artiglieria pesante campale, dei militari di prima categoria della classe del 1881 ascritti agli alpini e dei militari di terza categoria del classi 1891, 1892, 1893 e 1894 assegnati agli alpini e chiamati alle armi con il precedente regio decreto del 28 gennaio 1915.

Il Consorzio Granario Provinciale

L'accordo con la Cassa di Risparmio per il finanziamento dei comuni

Veniamo informati che la Cassa di Risparmio, presi opportuni accordi colla Banca d'Italia, ha deliberato di finanziare i Comuni per una prima fornitura di grano colle norme che saranno comunicate dal Consorzio Granario.

Questa lodevole deliberazione della Cassa di Risparmio darà nuovo impulso all'opera intelligente e benefica del Consorzio Granario.

Per dar lavoro ai disoccupati

Un appello del Comune ai proprietari di stabili

Il Municipio diresse ai proprietari di stabili il seguente appello:

« Nelle difficili contingenze attuali, l'Amministrazione Comunale non crede di ordinare nelle private proprietà quei lavori che sarebbero richiesti dalla rigorosa osservanza delle disposizioni dei regolamenti di Igiene e di Polizia.

Però l'amministrazione confida che alla sua attitudine benevola sia per corrispondere un alto senso di civismo da parte dei proprietari, i quali vorranno concorrer ad alleviare in qualche modo le conseguenze della disoccupazione, che vanno ogni giorno facendosi più gravi, con la sollecita esecuzione di lavori e riatti che giovino al miglioramento degli stabili, specie nella parte prospiciente le piazze e le vie pubbliche ».

Per fronteggiare la disoccupazione

20 mila lire per il Comitato di Soccorso

In seguito al vivissimo interessamento dell'on. Girardini e dell'autorità prefettizia, il Ministero ha accordato al Comitato di soccorso pro emigranti la somma di lire 20.000.

L'on. Salandra ha poi reso edotta la nostra Prefettura che la somma di un milione concessa per i bisogni più immediati dei piccoli comuni, sarà in seguito aumentata, secondo le necessità.

I fornai ed il pane unico

Il Consiglio Direttivo della Società Panettieri radunatosi d'urgenza per esaminare la situazione creata in seguito alla situazione creata con l'istituzione del tipo unico di pane; nel mentre fanno presente alle competenti autorità il dovere di disciplinare gli obblighi inerenti al predetto decreto anche in tutti i paesi e capoluoghi della provincia.

Avuta la notizia, che un proprietario di forno di città ha avanzato domanda per ottenere delle deroghe al lavoro notturno:

Delibera di convocare l'assemblea il giorno di mercoledì 31 marzo 1915 per i provvedimenti del caso.

Banda militare

Programma musicale da svolgersi domenica 28 corr. in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18:

1. Marcia «Fides» Musso — 2. Sinfonia «Mignon» Thomas — 3. Terzetto «Lucrezia Borgia» Donizetti — 4. «Danza esotica» Mascagni — 5. Duetto atto I. «La Bahème» Puccini — 6. Valzer «Eva» Lehàr.

Consiglio comunale

(Continuazione della seduta di ieri)

Il mutuo per il Monte di Pietà

Viene in discussione la contrattazione del Mutuo di lire 100 mila per sovvenzioni al Monte di Pietà.

Casasola chiede spiegazioni sulle cause che indussero il comune a fare questo prestito.

Il sindaco, Cudugnello e Pagani offrono esaurienti spiegazioni e il mutuo viene poi approvato.

Scuole elementari

Si approva il passaggio in ruolo di una classe del corso inferiore maschile urbano, l'aumento di due posti nei ruoli degli insegnanti in soprannumero e l'aumento di un posto nel ruolo delle scuole urbane femminili di grado superiore.

Il trasporto di una tettoia e un'azione giudiziaria

Si approvano i seguenti oggetti:

Liquidazione dei lavori di trasporto e di costruzione nella già braida Bassi di una delle tettoie di Piazza Umberto I.

Proposta di iniziare azione giudiziaria per ottenere lo scioglimento della comunione coi consorti Rieppi della casa sita in via Aquileia N. 71.

La cooperativa tipografica

Si fa lunga discussione sulla comunicazione per le conseguenti deliberazioni del decreto ministeriale di cancellazione dal registro prefettizio della Cooperativa Udinese assuntrice dell'appalto per la fornitura al comune degli stampati costituenti il terzo lotto.

Si approva infine di rimandare l'oggetto ad altra seduta.

Il giuoco del calcio

Senza discussione si approva di concorrere con lire 200 nel fitto annuo che la locale Associazione del calcio corrisponde per il campo dei giochi.

Per la tramvia cittadina

Mini anche a nome dei consiglieri Pettoello e Pitassi, riferisce sulle nuove concessioni ottenute dalla Società elettrica friulana.

La prima concessione ottenuta è quella che le vetture si seguano ad un intervallo di cinque invece che di sette minuti.

La seconda che nei mesi di marzo, aprile, ottobre e settembre l'orario di uscita delle vetture sarà alle 7.30 e quello di entrata alle ore 20.

Terza che nei mesi di novembre e febbraio due vetture anteciperanno il servizio normale fissato dalle 8 alle ore 20 uscendo la prima alle 7.25 e la seconda alle 7.30.

Per la linea via Canciani - Tiro a Segno sarà adottato il servizio ora sperimentato. Le vetture sosterranno al capolinea tre minuti.

Nei giorni festivi e di grande affluenza sarà procurata la coincidenza con tutte le vetture.

Riguardo alla linea di Chiavris nulla si è ottenuto.

In quanto poi allo spostamento dei binari e la manutenzione stradale si è convenuto che ogni qualvolta lo spostamento si verificherà la Società avrà cura di mettere sotto alle rotaie dei traversini in bettone di cemento.

L'oggetto viene approvato dopo breve discussione.

Le nomine

Il sindaco proclama il risultato delle seguenti nomine:

Commissione Imposte dirette: Fabris dottor Luigi — Commessatti P. — Pauluzza P. — Minisini cav. Francesco effettivi. — Nimis cav. Alessandro — Rubbazzer avv. Ottello supplenti.

Commissione Imposte dirette: Imposta sui fabbricati: D'Orlando Pietro — Tonini Romolo — Martinis Silvio — Occhialini Mario.

Commissione Museo e Biblioteca: Perusini cav. dottor Costantino conservatore — cav. prof. Giovanni Del Puppo membro.

Commissione Istituto Renati: Berthod prof. Flavio — Clonfero dottor Erminio.

Seduta segreta

Il Consiglio in seduta segreta in seguito a concorso nominò il signor Pezza Francesco applicato d'ordine negli uffici municipali, rimandò la nomina di due insegnanti in soprannumero ed approvò tutti gli altri oggetti.

Poeti italiani di terra irredenta

(*Continuazione*)

La poesia del Revere

Certi sonetti del Revere paiono preludere i Giambi ed Epodi del Carducci per la veemenza, per l'acredine o per lo sdegno con cui gli vennero fatti.

Anche il Revere al popolo d'Italia, vecchio titano ignavo, grida in faccia le sue viltà e le sue vergogne.

Se mai avvenga che la terra mia
Un dì poeta mi saluti, allora
D'una turba che gli estri m'addolora
Io pungerò l'opima codardia.
E dirò come l'immortal genia
Onde Parini è insuperato ancora
Rigogliosa rampolla, e s'avvalora
Negli esempli che il gran vate scher-
[*nìa.*

Schietto operaio del pensiero italiano, indomabile seguace di quanto crede onesto e a desiderarsi; parla apertamente. Non ammette distacco fra la vita e la letteratura.

E i tempi scioperati e sonnolenti non permettevano all'arpa della poesia di fremere fantasie ridenti, volevano rampogne e voce vigorosa.

E purtroppo allora tra la vita e la letteratura c'era un baratro profondo. Non erano certo adatti all'Italia i languori di una letteratura sbracata, afforestierata, imbastardita da una libertà tolta a prestanza quando tanti martiri avevano inzuppato del loro sangue la terra dove erano nati. Questo il tormento del Revere. Per cui, persuaso che l'opera delle lettere non doveva tornare di garrulo trastullo, s'ingegna d'incarnare la poesia nella condizione dei tempi, cerca di metterla d'accordo con la nuova vita d'Italia e crede di raggiungere lo scopo coll'elemento ch'era già stato l'informatore dell'opera dell'Alfieri e del Foscolo: la forza. Senonchè fu troppo ambizioso e l'ambizione presto lo cinse di ostilità. Smanioso a tal punto di far conoscere i suoi meriti, che spesso cadeva nell'esagerazione tanto che una volta si dichiarò essere una delle cause precipue dei moti lombardi del '48.

E dalla voluttà della gloria fu condotto anche a tentare il genere drammatico. Cominciò con la sicurezza di un conquistatore. Le teorie di Giuseppe Mazzini dicevano che il dramma destinato al popolo doveva rappresentare non un individuo ideale, bensì un fatto e l'epoca di quel fatto e i caratteri di quell'epoca e di quella nazione. Non altrimenti si espresse il Revere parlando del suo primo dramma « Lorenzo de' Medici », dove diceva di aver cercato che il dramma accennasse anche la tendenza unificatrice e sociale d'allora anzichè l'individualità propria dei secoli precedenti. Non più insomma il dramma dell' individuo, nè le vicende di un grande, sceverate da quelle del popolo, ma una manifestazione di tutte le idee fondamentali di quel tempo. Al «Lorenzo de' Medici» tennero dietro «I Piagnoni e gli Arrabbiati », ed altri, tutti impregnati di soggettivismo.

Senonchè tra gli applausi all'apparire del «Lorenzino» il Revere aveva udito elevarglisi contro la voce della critica aspra e maligna. Bastò quella voce per guastargli tutta la gioia del trionfo. E dal teatro si allontanò non però senza un confidente proposito di ritornarvi, persuaso di aver infuso un soffio vitale all'arte drammatica.

Invece non vi ritornò più. Il mondo gli aveva guastato tutta l'anima.

I sonetti

Aveva compreso che i suoi intendimenti erano falliti e allora rassegnato, « *sommesso alle secolari condizioni della partita Italia, monde le mani e il cuore* », tornò a meditare il passato e con accorato sdegno si disgiunse dall'ambiguo presente. Fatica troppo grave per lui rimanere del tutto appartato; per cui ritornò al mondo e mentre la rivoluzione italiana, aiutata dal dolore che lo straniero seminava in tutte le città, provocata dai soprusi di ogni sorta, s'accingeva « *inespugnabile al compimento dei suoi fini* » il Revere scriveva sonetti veramente belli e robusti, di soggetto patrio i più, gli altri di genere intimo. *Sdegno ed affetto* (1845), *Nuovi sonetti* ('46), *I Nemesii* ('51), *Persone ed ombre* ('62), *Osiride* (72), sono i volumi dela sua raccolta, dalla quale ancor oggi si potrebbero trarre alcune diecine di sonetti che gli farebbero sicuramente nuovo onore.

Il sonetto fu la forma sua prediletta. Era già stato messo a nuova dignità dal Parini e dal Monti e dal Foscolo riposto in seggio, che lo aveva fatto ministro insuperato dei suoi dolori, delle sue speranze dei suoi sdegni. Anche il Revere li dettò tutti col cuore.

Senza conforto di autori per la condizione mia profuga — scrive egli stesso in una prefazione — *nè aiuto di quei venerandi antichi che pure in altri tempi m'insegnarono con l'altezza dei loro patimenti e la serena venustà degli scritti a sostenere ad animo allegro le ire della fortuna.* Sono tutti suoi, creati dalla sua fantasia solitaria unica ispirazione, la mestizia. Nè mai rimbiondì con lascive eleganze la severità del pensiero; avrebbe preferito, infortunato atleta, come cantò in un sonetto, traboccare spossato sul suo sentiero che aver vittoria in oltraggiosa guerra. Certo la severità e la vanità, del resto innocente, che lo rendeva proclive a brontolare contro tutti ed a vantare sè stesso, gli nocquero di molto. Fu trascurato e dimenticato.

Ombra e luce

Uno dei suoi ultimi libri di versi esala amare note per la noncuranza che si faceva del suo ingegno e del suo antico patriottismo. Sentite quanta sconsolazione, tanto amara che poco più è morte:

Ho un'arpa d'oro, ma le corde meste
Fremitar di miseria e non dan pane;
Eliconie armonie sciolgo sovrane
Ma il verso m'urge e rigido m'investe.
Ho pensamenti in costellata veste
E fantasie non prevedute e strane
Ma l'opre dell'ingegno, tornan vane
A chi non calca le fallaci peste
Ho maestri che a me furon scolari
E obbedisco a chi venia chiedendo
A me il pensiero e forse la parola.

E così invecchiò, sempre lagnandosi, assieme ad un altro grande dimenticato, il solo veramente e riccamente poeta della seconda generazione dei romantici, l'irredento Giovanni Prati.

Son altri i saliti e noi le larve, sospirava il Revere.

Era vero. Ma il tempo ha fatto giustizia: i saliti sono sprofondati nella notte della dimenticanza; il forte che lasciò eredità d'ire frementi è ancora vivo nel core in quanti non sanno dimenticare d'essere italiani. E maggior luce riceverebbe la figura di questo poeta, se si esaminasse la sua prosa accesa e corrusca, rosseggiante d'ardore ogni volta appare il nome della patria e della madre, lontane. Prosa sempre vivente fino a che ci saranno vili da sferzare; sempre sarà finchè vivrà nei cuori l'amore alla patria ed ai propri genitori; viva come molta della poesia del Revere, viva come il poeta.

Leggete questo sonetto e dite se non vi pare scritto oggi, per interpretare la voce di quanti onesti hanno varcato le frontiere per fuggire la barbarie e dare il loro sangue all'Italia.

Gli è da molti anni, o madre mia, che
[*invoco*
Il tuo memore amplesso, e la parola
Che negli ilari giorni mi fu scola
E il bruno mar del mio scoglioso loco.
E col mesto pensier che indarno vola,
Il morto genitor piango e rivoco;
Ma conteso è il ritorno, e sol provoco
A più acuto dolor l'anima sola.
Tu mi desti la vita, e Dio me volle
Ramingo in cerca di libera terra,
Ove la legge sua non sia menzogna:
Perciò meco ho la rampogna
E voglie intense che non fier satolle.
Se non rinfresca Italia l'util guerra.

BRUNO COCEANCIG.

Fiera di beneficenza

Primo elenco dei doni

S. M. la Regina Madre posate da dessert in argento per 12 persone — Domenico e Camilla Pecile un orologio a pendolo, un servizio in porcellana da tavola per 12 persone — prof. Giulia Forti Castelli 14 volumi — Magda de Pilosio Sbuelz due porta vasi — Marchesa Costanza di Colloredo orologio in metallo da tavolino — bar. Maria e cav. Attilio Pecile servizio bicchieri per liquori — Angela Maria Vernetti Blina zatta in cristallo — Maria Malignani Lupieri due servizi frutta in porcellana per 6 persone, due orologi per uomo, una zuccheriera in maiolica, una fruttiera in cristallo colorato — Alfonsina Levi Bellezza servizio per dolci in argento dorato — Lucia e Francesco Minisini, salsiera in cristallo e metallo bianco — Mario e Lucia Celotti servizio frutta, 3 porta frutta piccoli — Giulio e Rachele Ghirardi, servizio caffè in porcellana per 6 persone — professor Franco Caratti porta asparagi — Emma Rubini Marcotti 1 cuscino dipinto — Emma Ellero Vuga reggi lampada con statuetta — Adelardo Bearzi 1 pagherò da lire 25 — Melania Angeli Bearzi un pagherò da lire 25 — Roma d'Orlando una giardiniera in cristallo colorato e metallo bianco — Lena e Pia Barnaba orologio d'oro per uomo — Giuseppina e mag. gen. Antonio Gatti servizio per dolci in argento dorato — co. del Torso Zuzzi, statua in terra cotta, 1 cuscino, un orologio da tavolino in bronzo e oggetti diversi — on. bar. Elio Morpurgo, posate da dessert in argento per 12 persone — Rosetta e tenente Colonnello Carlo Giordana, servizio da caffè in porcellana per 6 persone — Anna Piussi Herman quadro dipinto a mano — Nella Bice e cav. dottor Carlo Sanguinetti due giardiniere.

Francy e Libero Fracassetti 1 servizio da tavola in cristallo per 12 persone — comm. G. B. Volpe una «ètagire» portafiori — Società Anonima A. Volpe: Un tavolino per signora — avv. Fabio Celotti una valigia — Famiglia Forni: Formaggera in argentone — Costanza Quala una statuetta in terracotta — Benvenuto e Clelia Quala: una statuetta in terracotta — ufficiali del 2.o fanteria servizio in cristallo per liquori per 6 persone — Pietro e Teresa Pauluzza un calamaio con orologio — Matilde Nicoletti Altimani un servizio caffè per 12 persone in porcellana — Mantica Caratti Emilia un orologio da tavolino con statuetta — Emma Pecile Bon un cuscino dipinto — Emilio Weichsel Portafiori artisico — Irma Weichsel Marini un'anfora — Dirce e Ugo Del Vecchio un portabiglietti artistico — Gemma e Riccardo Borghese Servizio per composte — Giuseppina e Angelo di Colloredo Mels Forma di formaggio — Linda Salvo co. di Sbruglio un orologio da viaggio — contessa Emma di Sbruglio Ducco una mensola giapponese un quadro sacro — Paolina di Sbruglio: Papeterie e riproduzione di S. Cecilia — Ninetta Besarel Angelini: un bastone con manico d'argento — Virginia e Giuseppe Beltrandi: Servizio per caffè in argento (cucchiai) — ufficiali dei cavalleggeri Monferrato: servizio in argento per gelato (cucchiai) — Leone Morpurgo Portafiori — Emilia Salterio Prandoni: 2 anfore in bronzo — Giulia Broili Salterio un quadro artistico — Maria Cristina Berghinz Piani un portafiori in rame — G. Vallon: un paesaggio dipinto — dottor cav. uff. Domenico Rubini e signora: un bastone ombrello — Eugenia Minisini Tremonti: Servizio da tavola per 6 persone (44 pezzi) — co. Maria de Puppi Freschi: N. 6 bomboniere con dolci — Paolo Lucchini: N. 6 figurine artistiche in bronzo — Costanza Linussa Valussi un vaso artistico — Bianca Morelli de Rossi un bricco da caffè in rame.

Primo elenco delle offerte in denaro:

Emma Bonini lire 10 — Famiglia comm. ing. Vincenzo Pizzo lire 30 — contessa Carolina di Trento nata marchesa Cavalli — Elisa ed Ugo Chiaruttini lire 20 — co. Cecilia Caiselli nata baronessa Locatelli lire 5 — ten. generale Antonio Baldissera lire 20 — Adele Pizzio Migotti lire 5 — prof. Misani lire 10 — Zucchiatti Enrico lire 2 — Ida Battistella lire 0.50 — Giulia Zampelli lire 5 — N. N. lire 1 — Pinzani Ida lire 0.20 — Montico Maria lire 0.50 — Dottor Pandolfi lire 2 — avvocato Mario Bellavitis lire 5 — Bevilacqua lire 1 — Magnani lire 2 — N. N. lire 0.50 — Ferrario lire 5 — Ferroriere lire 20 — Marchesini Gelmina lire 1 — Cap. Conso lire 2 — D'Aronco Isolina lire 2 rev. Bianchini Eugenio lire 3 — N. N. lire 0.30 — dottor Calligaris lire 1 — professore Scoccianti lire 1 — Asquini 0.50 — Grillo lire 1 — contessa Anna Bellavitis lire 5 — Feruglio lire 0.20 — Tomas lire 0.50 — Quargnolo lire 1 — Miconi lire 0.20 — Este de Luisa lire 2 — Tito lire 0 50 — Guadalupi lire 1 — Dorigo lire 0.60 — Famiglia Margreth lire 5 — Viezzi lire 0.60 — Measso lire 1 — Tamburlini lire 1 — prof. Bonomi lire 1 — Valentinis lire 1 — Costando lire 1.

(continua).

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto Carlo Lorenzi — Somma precedente lire 220.

Maffei Guido lire 1 — Zuliani avv. Romano, Cividale lire 5 — Battistig Romeo lire 1 — Battistig Adolfo lire 1 — Coppadoro prof. Angelo Padova lire 5 — E. Petrozzi e figli lire 2 — Trombetta ing. Giacomo lire 1 — Coen rag. Giuseppe Milano lire 5 — Bonaldi Giulio Milano lire 1 — Daniele Rizzo Milano lire 2 — G. Daglio Milano lire 2 — C. Martelli, Milano lire 1 — G. Dino Milano lire 1 — Michieli Umberto Milano lire 2 — Sbroiavacca Francesco Milano lire 1 — Prandini Luigi Milano lire 1 — Piccoli Giulio lire 1 — Blasetti B. Milano lire 1 — Corner nob. Silvio Milano lire 2 — Cicogna Pasquale Milano lire 2 — Ferraguti avv. Gaetano Milano lire 2 — Carlo Trento Milano lire 2 — A. Bardella Milano lire 1 — A. Filippi Milano lire 1 — A. Bocsso Milano lire 1 — ing. F. Danese Milano lire 2 — Ing. Castellini Milano lire 2 — Plai Mattia Milano lire 3 — Leonarduzzi Carlo Milano lire 5 — Paroni Emilio Milano lire 3 — Camosso Gerardo Milano lire 5 — Sinigaglia Giacomo lire 2 — Antonio Fanna lire 1 — Rizzani cav. Leonardo lire 5 — Mini avvocato Alberto lire 3 — Sannio prof. Ciriaco lire 1 — ing. Angelozzi lire 1 — Chiaruttini dottor Naldo lire 1 — Totale lire 300.

Essendo stata raggiunta la somma di lire 300 il Comitato iscrisse, per due volte il nome del compianto Carlo Lorenzi nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

Tiro a segno

Domani il Poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci:

dalle 9 alle 12 per eseguirvi le lezioni regolamentari;

dalle 14.30 alle 17 per esercitazioni libere.

Unione Esercenti

Seguì ieri a sera la riunione del nuovo Consiglio dell'Unione Esercenti, sotto la presidenza del co. De Puppi.

Alle nomine risultarono riconfermati a vice-presidente il sig. Evaristo Reccardini ed a cassiere il sig. Italico Piva; a segretario venne eletto il sig. Leonardo Monterisi.

Funebri Piussi

Stamani ebbero luogo i solenni funerali del compianto estinto signor Ambrogio Piussi.

In Duomo alla salma venne impartita l'assoluzione.

Sul feretro i figli avevano deposto una ghirlanda di fiori freschi.

Erano intervenuti al corteo, numeroso, gli amici, conoscenti e parenti del defunto.

Seguivano il carro funebre: Agricola conte Carlo — D'Aronco Quinto — Battistella dottor Antonio — Beretta conte Antonio anche per il comune di Pavia di Udine — Lauro co. Caiselli — di Caporiacco on. co. avv. Gino — di Caporiacco conte Giuliano segretario della Deputazione provinciale — Cosattini avv. Giovanni — Della Marina cav. G. B. anche per il cav. Pietro Fantoni — Linussa avv. cav. Pietro — Linussa avv. Eugenio — Martina Enrico vice ispettore forestale — Miotti cav. G. anche per la Banca di Udine — Orgnani - Martina conte Giuseppe — rag. Pancrazi anche per l'ispettore scolastico cav. Benedetti — Perotti cav. Galeazzo — Renier comm. Ignazio presidente del Consiglio provinciale — dottor cav. Rizzi segretario del R.o Prefetto — magg. Scoffo — Spezzotti cav. Luigi presidente Deputazione provinciale — Turchetti avv. Giuseppe — Volpe comm. G. B. e molti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Quindi il convoglio funebre, fra il generale compianto, partì alla volta di Chiasottis, ove la salma verrà interrata in quel Cimitero.

Alla famiglia desolata rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

Camera di commercio

Affrancature delle fatture commer.

Col giorno 10 aprile prossimo andrà in attività il seguente decreto reale.

Le fatture commerciali, comunque predisposte, sono ammesse ad aver corso con la tassa di francatura preventiva di cinque centesimi, purchè:

a) siano costituite da un solo foglio;

b) non contengano alcuna indicazione manoscritta avente carattere di corrispondenza attuale e personale od altra aggiunta che possa altrimenti modificare od alterare il carattere specifico di fatture;

c) le spedizioni siano fatte in modo da poter essere verificate;

d) non oltrepassino il peso di 15 grammi.

Alle fatture non affrancate si applica il doppio della tassa di francatura preventiva.

Beneficenza

Offerte pervenute alle Scuole Professionali: I signori D. Antonio e D. Giovanni Ius in sostituzione corona per la loro cara Rina, L. 25 — L'avv. G. Caisutti in morte dell'avv. Plateo lire 2, in morte del sig. Carlo Vintani L. 2 ed in morte del sig. Luigi Pupatti L. 2 — Il sig. Venceslao Menazzi per le Feste di Pasqua, L. 15.

Offerte straordinarie alla «Scuola e Famiglia»: Signora Gemma Sottocorona Borghese L. 5 — Sig. Noemi del Puppo L. 5.75.

— In morte cav. Orazio de Belgrado: dott. Teodorico Pecolli L. 5 — Sig. Viscardo Zavatti L. 3.

— In morte Carletto Vintani: D.r Teodosio Pecolli L. 5 — Sig. Viscardo Zavatti L. 3.

— In morte Carletto Bisattini: Capitano Ernesto Santi L. 1 — Prof. Antonio Dal Dan L. 1.

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia:

— In morte Selan Basilio: Burra Enrico fu Antonio L. 1.

— In morte Bissattini Carlo: D. Ambrogio Teresa L. 1.

Offerto pervenute a favore della Colonia Alpina: — In morte Sguarzi Lucia: Farmacisti Manganotti L. 3.

Specialità Focaccie e Gubane

presso le Pasticcierie Giuliani. Si fanno spedizioni. Si prega sollecitare le ordinazioni.

Avviso alle Signore

Nei giorni 30 - 31 corrente verrà esposto in una sala dell'Albergo d'Italia un ricco assortimento di cappelli per signora: tutte le più recenti novità della stagione.

Cinema Itala

Sala Cecchini

Impresa Ruggero Bernardino

Programma straordinario per sabato 27 e domenica 28 marzo 1915:

«Costantinopoli» Interessante film dal vero.

«La Croce Nera» emozionantissimo dramma in quattro parti.

«Kri Kri s'impica» comicissima.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera nuovo programma che si stacca dal solito genere di cinematografia a base di scene emozionanti. Si rappresenterà una commedia brillantissima in tre atti di Giorgio Feydeman, dal titolo: «Il marito a caccia». Seguirà la scena comica: «Gli ardori del colonnello».

Precederà il dramma: «Il ritorno del naufrago». Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 17.30.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

"Hai visto l'elmo?"

di G. Murgi

La vecchia esilarante commedia «Il Carnovale di Torino» ha già divertito abbastanza e passato in un trionfo di popolarità tutti i pubblici d'Italia, perchè non sorgesse facile l'idea di trarne partito per un'operetta a successo assicurato.

Così in questa riduzione, musicata dal maestro Gino Murgi, e che la Compagnia Gargano ha con impegno ieri sera recitato al nostro Teatro Minerva, il successo è stato spontaneo almeno a giudicare dalla fresca ilarità, dai frequenti applausi che ne hanno accompagnato lo svolgimento, — ma sarebbe un po' difficile assicurare che il merito sia stato tutto del musicista.

E' troppo nota la curiosa vicenda carnevalesca della commedia perchè occorra ripetersi; — con il bel Peppino, truccato da Romano, e Romano con l'elmo! con il piccolo intrigo di donne e uomini, mogli, mariti ed amanti, che vogliosi di libertà, finiscono per sorprendersi tutti al ballo dello Scribe — e nell'operetta vi è rimasto bensì tutto questo, con le stesse frasi, le stesse allegre facezie della commedia, ma vi è solo questo, senza l'ombra di commento musicale.

Di tanto in tanto, viene anche interrotta l'azione comica dialogata per una romanza o per un duetto seguito dall'orchestra a tempo di danza, nel terzo atto si è trovato modo anche di dar l'«aire» ai couplèts di buona memoria, ma non basta.

I personaggi dell'operetta si mettono troppo a cantare quando nella commedia non hanno altro da dire, perchè con questa possano costituire un mezzo logico e vitale, e cantano secondo uno schema tematico semplice e non sempre originale e che non può certo considerarsi come una completa interpretazione e commento musicale della briosa novella.

A meno che, non si voglia chiamare musica interpretativa, il breve accompagnamento in sordina, d'archi e corno, tentato nel dialogare del primo atto, che si ripete più timido nella sua insufficienza, nella scena di Peppino ubbriaco nel secondo atto!...

L'esecuzione da parte di tutti gli artisti fu buona e non così sicura si mostrò l'orchestra, sebbene il suo compito non fosse troppo astruso.

Aristide Gargano, seppe fare della figura di Peppino una creazione divertentissima ed originale, così le signore Naldina Angeletti Tantillo, Gargano Siddivò, Bagnoli e Marangoni riscossero frequenti applausi.

Un bel tipo d'attendente fu il De Ponti. V. P.

*

Questa sera si replica a grande richiesta «Donna Juanita» e per lunedì è fissata «La signorina del cinematografo».

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE DAL 21 AL 27 MARZO 1915.

NASCITE:

Nati vivi maschi 7 — femmine 12 — Nati morti maschi 0 — femmine 0 — Esposti maschi 1 — femmine 5 — Totale N. 25

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO:

Luigi Savio pittore con Rosa Schiffo operaia — Umberto Adami agricoltore con Amalia Pittoritto casalinga — Duilio Bertossi fornaio con Sara Celloni casalinga — Alfredo Carlo Cossio muratore con Isolina Dusso casalinga — Umberto Moro pizzicagnolo con Alice Gorizutti agiata.

MATRIMONI:

Francesco Cattarozzi muratore con Adele Ciani setaiuola — Gio. Batta Romanelli muratore con Maria Brugnola casalinga — Riccardo Fontanella vetraio con Italia Marinetti casalinga — Luigi Mauro fornaio con Giuseppina Frascaverde sarta — Luigi Agosti falegname con Maria Avaldi seggiolaia.

MORTI:

Terzo Del Gobbo di Antonio di anni 2 e mesi 6 — Alfieri Gabrici di Francesco di mesi 6 — Anna Vit vedova Picini fu Valentino di anni 73 casalinga — Catterina aZnipa vedova Foi fu Domenico di anni 79 contadina — Giovanni Ruggio fu Antonio di anni 37 prestinaio - Angelica Corner Manzini fu Eugenio di anni 69 civile — Ambrogio Piussi fu Pietro di anni 59 possidente — Arrigo Pagnutti di Guido di anni uno — Teresa Pierich vedova Capellaris fu Giacomo di anni 81 levatrice — Celeste Stivel fu Osvaldo di anni 72 agricoltore — Margherita Comelli Caliz fu Pietro d'anni 44 contadina — Sandrin Carla di Giovanni di anni 18 sarta — Cecilia Florit - Vicario di Vincenzo di anni 27 casalinga — Gioseffa Fasano vedova Feruglio di Francesco di anni 53 casalinga — Anna Firmilli di giorni 6 — Rosa Picco ved. Colomba fu Antonio di anni 21 contadina — Gemma Romano di anni uno e mesi due — Luigi Amati fu Alessandro di anni 63 pensionato — Giuseppe Romagnone di Giuseppe di anni 28 soldato nel 1.o reggimento alpini.

Totale 19 dei quali 6 appartenenti altri comuni.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 6. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.22 — 18.55.

Cormons: 8.10 A. — 10.55 — 15.48 17.58 — 20.19 A.

Venezia 6.55 — 8.20 — 1125 — A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 6.50 — 8.7 — 12.6 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A.

Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.28 — 12.36 — 15.10 — 19.11

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.2 — 19.48; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano